

Marco Frasca, Enrico Chiaberto, Mauro Magnoni

ARPA Piemonte, Dipartimento Rischi fisici e Tecnologici, Via Jervis, 30 - 10015 - Ivrea (TO)

Premessa

A partire dal secondo dopoguerra, a seguito del crescente interesse mondiale verso l'Uranio, il territorio piemontese fu interessato da numerose campagne di prospezione e ricerca concentrate principalmente nei settori settentrionale e meridionale. Di molte di queste campagne si è ormai persa la memoria storica, anche per la progressiva perdita di interesse per queste tematiche a seguito del risultato del referendum relativo all'uscita del nostro Paese dal nucleare civile (1987).

Raccolta della documentazione storica

La pubblicazione della **mappatura del radon in Piemonte (ARPA Piemonte, 2022)** (Fig.1) ha riaperto l'interesse per gli studi sulla distribuzione territoriale della radioattività naturale. Con questo spirito è stata intrapresa una sistematica **indagine storica d'archivio**. Dall'analisi della documentazione tecnica finora consultata, emerge che le attività di ricerca sono riconducibili a poco meno di una ventina di protagonisti, tra i quali compaiono i nomi di importanti società nazionali (Montecatini, Sicedison, FIAT Sez. Miniere, Agip Nucleare) ma anche singoli professionisti, concentrate negli Anni '40 e '50 del secolo scorso. Dopo un periodo di cessazione delle attività di ricerca ed estrazione mineraria, le attività di prospezione dell'Uranio ricevono un nuovo impulso dal sostegno economico dalla Commissione delle Comunità europee negli Anni '70 e '80, quando ancora si prospettava in Italia un nuovo sviluppo del nucleare civile, con l'entrata in funzione di una nuova generazione di centrali nucleari. **Attualmente, in Piemonte non risultano permessi di ricerca per minerali radioattivi in fase di autorizzazione o autorizzati, né concessioni minerarie attive.**

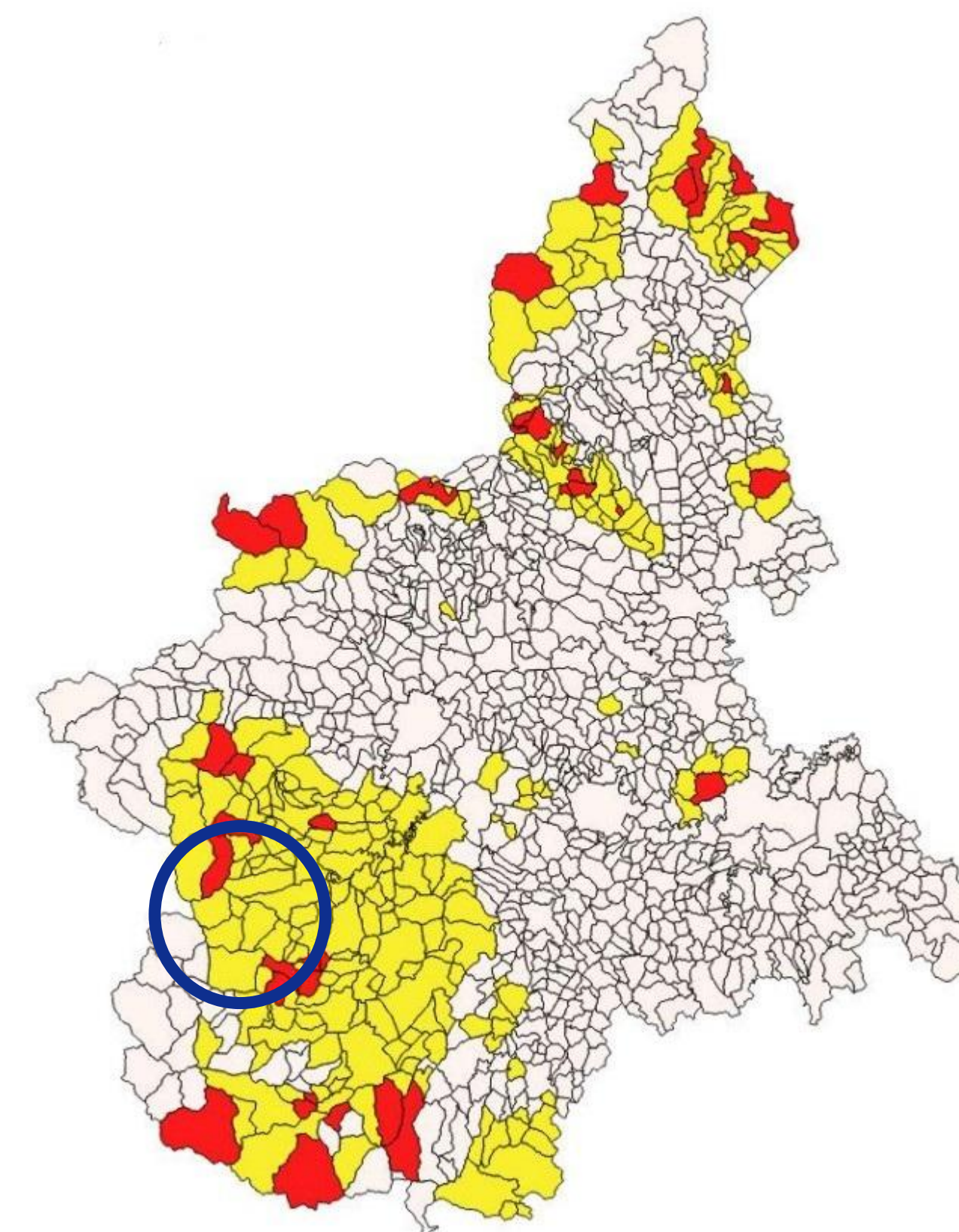


Fig.1 – Mappatura del radon in Piemonte (2022).



Fig.2 – Misura in campo di un filone uranifero (19.2 μSv/h) in provincia di Cuneo.

Elaborazione ed analisi delle informazioni

Il materiale storico reperito, consultato, raccolto e catalogato, costituito da documenti originali cartacei quali relazioni tecniche, rapporti di sopralluogo, rapporti di indagine e cartografie tematiche, oltre che rappresentare una preziosa fonte di informazione per l'**approfondimento conoscitivo territoriale di carattere geologico e giacimentologico della regione** - che la sua complessità esige - fornisce un quadro di insieme inedito sul tema che consente di migliorare la caratterizzazione a livello locale di **anomalie e criticità legate alla presenza di gas radon che non possono essere facilmente spiegate sulla base della caratterizzazione della geo-litologia dominante**: la presenza ad esempio, a livello locale, di «filoni» di rocce contenenti uranio rappresenta l'esempio più emblematico (Fig.2). Le attività di prospezione e ricerca dell'Uranio, a causa della loro specificità e ridotta estensione territoriale, non potevano infatti essere evidenziate dalla mappatura radon, che è stata realizzata a un livello più macroscopico.

Le informazioni acquisite consentono di indirizzare l'approfondimento conoscitivo di particolari punti di interesse mediante la realizzazione di sopralluoghi e indagini mirate con misure in sito ed analisi di laboratorio sui campioni prelevati.

Considerazioni conclusive

Attualmente, è in corso la realizzazione di un *database* informatico in ambiente GIS (*Geographic Information System*) (Fig.3) che raccoglie, cataloga e georeferenzia le informazioni storiche di base a corredo dei permessi di ricerca e delle attività estrattive di Uranio sul territorio regionale che andrà ad integrare la mappatura del radon, fornendo importanti spunti per un suo aggiornamento.

Infine, guardando ad un contesto più ampio, in un periodo storico in cui l'Europa ha ripreso in considerazione e rilanciato il ruolo strategico dell'energia nucleare come fonte di approvvigionamento alternativa per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, il lavoro in oggetto consentirà, qualora anche in Piemonte vengano avanzate proposte di sfruttamento, di fornire un importante supporto tecnico-scientifico agli enti, in primis la Regione Piemonte, coinvolti nell'iter amministrativo di valutazione ed eventuale autorizzazione dei permessi di ricerca e concessioni minerarie.

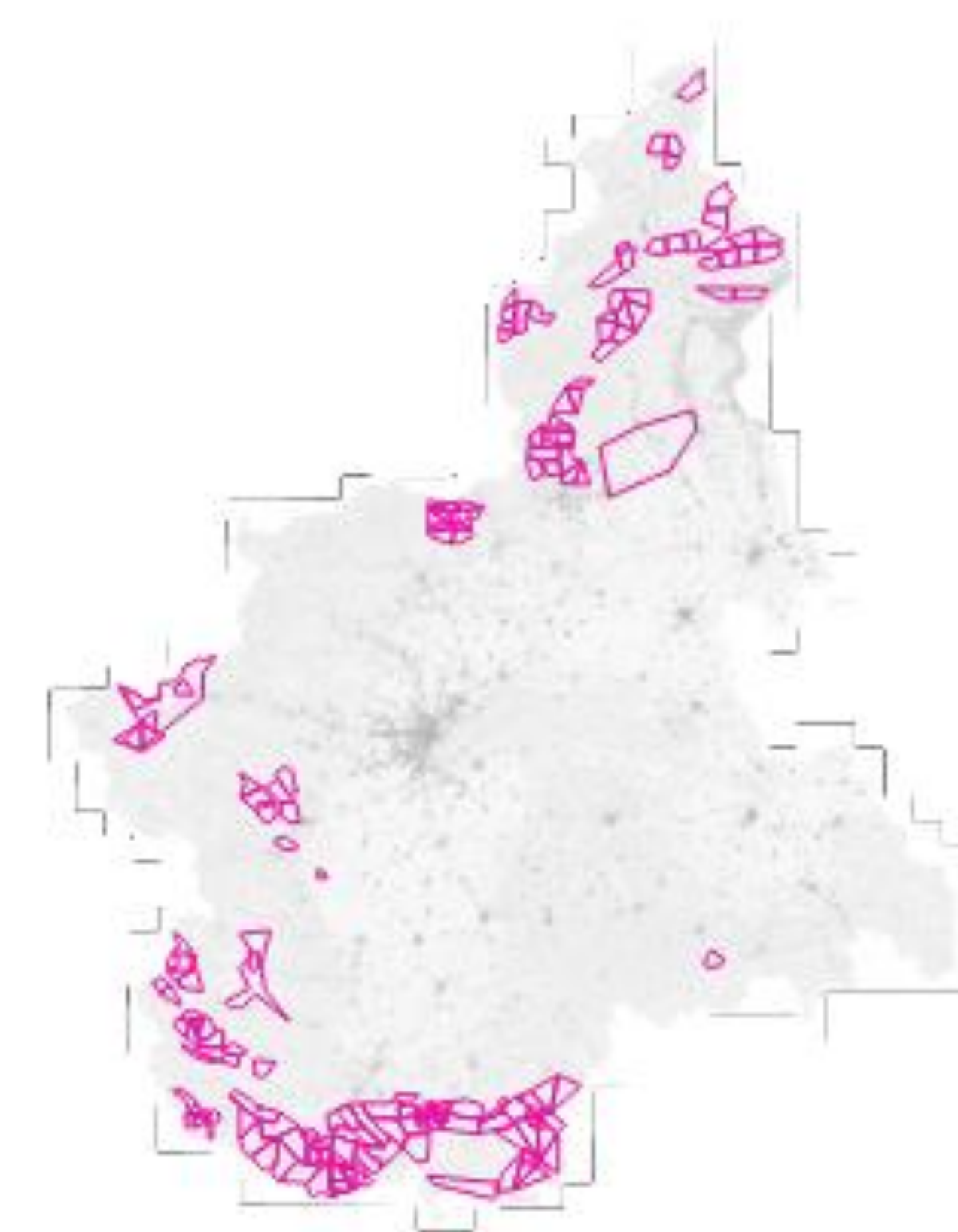


Fig.3 – Distribuzione indicativa e provvisoria dei permessi di ricerca.